

# Canto notturno dell'allievo silente

Io so che il mio maestro è un uomo ma non per questo aspetterò i suoi sbagli.

So che potrà sbagliare ma se accadrà non lo giudicherò per questo.

Io so che il mio maestro sbaglia ma so anche

che perfino il suo errore per me sarà un insegnamento.

Io so che il mio maestro è un uomo ma io sarò comunque il suo allievo.

Non mi interessa se sbagli, se esageri, se ti arrabbi, se sei superficiale con me,

Quello che mi dai tu è quello che nessun altro può darmi.

Probabilmente sono in cento migliori di te,

Più bravi, più gentili, più colti, più onesti, più sinceri

Ma tu sei quello che riesce a parlarmi.

Il mio compagno ha scelto un altro maestro pensando che siate allo stesso livello  
ma non vede dove sta la differenza.

Il mio compagno mi dice di aprire gli occhi,

ma la stanza dello studente ha spazio solo per lui e per il maestro.

“Il più stolto tra gli uomini non pretende altro maestro che Gesù Cristo” ha detto  
Gurdjieff

Ed è così logico che stento a capire perché non è chiaro anche agli altri.

È così vero che quando qualcuno afferma il contrario, taccio.

Il mio maestro è migliore di me ed è fatto in modo tale che io posso capirlo

Ma solo se voglio imparare.

---

# Il tempo del pensiero e il tempo della lettura

## Domanda per i Lettori Seriali

**Gente che legge di tutto e la notte non dorme per continuare a pensare.**

## Domanda per capire se esiste o no la Solitudine

Chissà se capita a molti che quando leggiamo un libro non è tanto il tempo trascorso a leggere quanto quello impiegato per capirlo.

Alla lettura di una parola, di una frase, di un capitolo,  
Seguono ore di riflessione su quei concetti,  
su quella sfumature  
su quelle passioni.

Sono verità svelate che impiegano ore per venire a galla;  
sono bugie palesate che chiedono anni per essere accettate.

Quegli stimoli che ci colgono come un fulmine mentre leggiamo,  
sono un mondo che si apre, una risma che squaderna.

Quella scossa di pochi decimi di secondo  
si palesa in interi pomeriggi di pensieri.

Pezzi di puzzle che combaciano o si separano,  
fili logici che si spezzano e si generano;  
pensieri  
di un istante che, per essere spiegati solo un poco, hanno bisogno di mille parole.  
Quelle io mi chiedo.

Quello che mi chiedo,  
tra tutti quelli che macinano pagine su pagine,  
articoli su articoli e

libri su libri...

C'è qualcun altro come noi che a mezza pagina letta fa seguire sessanta minuti di riflessione?

---

## **Orgoglio e pregiudizio a teatro**

Un adattamento teatrale bello, veloce e divertente quello di Orgoglio e Pregiudizio realizzato da Antonio Piccolo con la regia di Arturo Cirillo.

Non è mai facile prendere un testo così famoso e così rappresentato e dargli una personalità propria e caratteristica.

---

## **Il valore del compagno**

È diventato di moda dire che “tutti sono utili e nessuno è indispensabile”.

Ai dati dei fatti per la cosa non è così.

Esistono le persone indispensabili e sono i tuoi compagni.

i “cum panibus”, “quelli con cui dividi il pane”

quelli con cui dividi il cibo.

All'interno di un gruppo di lavoro, di una squadra, nessuno è sostituibile.

Quando la squadra è buona, la perdita di un solo elemento porta squilibrio.

è vero: poi ci si adatta, si cerca un sostituto; se si è bravi, si troverà una soluzione ma si troverà un nuovo equilibrio, non quello di prima.

Le persone valide non sono pedine sostituibili.

I componenti della squadra sono persone indispensabili senza le quali nulla sarà più lo stesso.

Così, se sei un imprenditore che invita la squadra dei suoi collaboratori ad andare a cercare qualcosa di meglio se, dopo tanti sacrifici reciproci, non piace più il lavoro, non pensare che quando quella persona sarà andata via le cose miglioreranno.

Se stai in una squadra, tieniti stretto il tuo collega perché è quello che ti ha sempre sostenuto e salvato e che tu hai sempre coperto e protetto; se andrà via, ti mancherà un sostegno che poteva darti solo lui.

Se sei parte di un meccanismo e vuoi mollare perché ti senti inutile, sappi che se cederai, tutta la macchina potrà risentirne.

Nessuno è completamente sostituibile.

Ognuno è indispensabile.

---

## **Lettera allo sconosciuto che è dentro di noi**

Ci sono cose nella nostra vita che ci fanno paura.

Cambiamenti dalle conseguenze che ci sembrano compromettenti,

decisioni apparentemente devastanti,

scelte radicali.

Tutte cose che hanno a che fare col cambiamento e che, spesso,

proprio in quanto tali, ci fanno paura e vergogna.

Sono cose che, se avvengono, parlano nella nostra mente con parole come “fallimento”, “tradimento” o “sconfitta”.

Sono lutti, perdite, viaggi.

Eppure una parte di noi sa che in quella direzione, per quanto la strada sia schifosa, c'è la libertà.

Che se accettassimo quella rinuncia, quel distacco, la nostra vita migliorerebbe.

Centro, avremmo agli occhi di molti, incluso i nostri, fallito, ma la nostra vita, con uno sforzo in più, migliorerebbe.

E la cosa buffa è che sarebbe pure la strada più semplice e a volte proprio per questo non la prendiamo:

“Cosa direbbero gli altri?”

Cosa direi io di me?

Che non ci ho provato fino all'ultimo?!”

E così non prendiamo mai la decisione, aspettiamo che il tempo passi, che le cose passino ma il problema è sempre lì.

E allora aspettiamo che sia la vita a risolverlo, o qualcun altro.

Per una separazione aspettiamo che l'altro faccia un passo falso, prenda una decisione o, addirittura, muoia.

Per una cura aspettiamo che la malattia passi da sé o che si manifesti a pieno.

Per una decisione aspettiamo che la vita se ne dimentichi o che agisca lei.

Ma la vita non dimentica e, alla fine, ciò che è ineluttabile accade.

Prima o dopo,

accade.

Anche se è brutto, anche se abbiamo lottato con tutte le nostre forze per non farlo

accadere

(sì perché il nostro primo istinto è sempre la conservazione, per quanto terribile possa essere)

alle fine accade.

Ed è doloroso.

E poi per uscire fuori, ci vuole forza, bisogna reagire proprio in quel momento perché non c'è più possibilità di procrastinazione.

E si affronta la realtà.

E quella è la parte più difficile, quella in cui dobbiamo essere coraggiosi per forza anche se non volevamo esserlo.

Fino a quel momento ci eravamo mossi nell'illusione che le cose sarebbero cambiate.

Ma poi è arrivata la realtà e ci siamo dovuti risvegliare.

Solo che alla fine si scopre che la realtà non è poi così male.

Svegliarsi è stata dura ma poi alla fine ci si trova una propria posizione.

Perché in fondo, per quanto non ci possa piacere e ci possa portare dolore, alla fine, la vita è bella e, soprattutto, assecondandola, riserva un sacco di sorprese.

---

Con questa riflessione non mi aspetto che chi è indeciso se prendere una decisione o meno, si dia una smossa.

Chi vuole prendere una decisione lo fa e basta e non ha bisogno di parole di incoraggiamento.

Con questa riflessione voglio solo dire alle persone a cui la vita è piombata addosso che tutto andrà bene,

di dare spazio al dolore ma non troppo, di non preoccuparsi, di sorridere perché alla fine la vita è bella e riserva un sacco di sorprese inimmaginabili.

---

# Sereni è, Sereni sarà, ma si rasserenerà?

La storia dei 200 studenti dell'istituto Agrario Sereni di Roma, costretti a scioperare per strappare un appuntamento al Dirigente Scolastico

---

## L'umanità della lettura

Sarà che sono arrivata per ultima e pure in ritardo.

Un ritardo di quasi 10 anni rispetto ai miei fratelli.

Sarà che il grosso era già stato fatto da mia madre e da mio padre negli anni della loro infanzia e giovinezza.

Sarà pure che molto era stato aggiunto dalle esigenze scolastiche dei miei fratelli

Però, quando sono arrivata io,

la biblioteca di casa Sparacio era già ben nutrita.

A me piacevano i titoli.

Leggevo i titoli sul catalogo del club del libro che trovavo sulle riviste.

Il primo libro che ho letto era un romanzo per ragazze, era di mia madre.

Lo finivo e lo rileggevo.

A quei tempi non leggevo mai la premessa o l'introduzione ma leggevo sempre il catalogo alla fine dei libri.

Ricordo la libreria dove mia madre mi comprava i libri e già allora le mie ricerche dei libri introvabili.

Trovare notizie originali sul ciclo bretone è stata una impresa.

Amavo le storie e divoravo le bibliografie.

Continuavo a leggere i cataloghi delle diverse case editrici.

Ancora titoli e titoli che creavano in me un senso di familiarità.

Associavo senza problemi i titoli agli autori.

E Leggevo.

Leggevo tutti i libri che c'erano a casa.

I criteri erano due:

- quello del titolo (se nella mia mente era già conosciuto dalle letture di qualche catalogo allora era un buon libro)

- e quello della grandezza: più di duecento pagine mi sembravano troppe.

Poi arrivò la newton e i suoi 100 pagine mille lire.

Per me è per tutti quelli con la mia inclinazione,

Fu la fine.

Venivano comprati, letti e attesi tutti.

Uno per uno,

In successione.

Come fossero numeri di fumetti.

Volumi senza nessuna cura editoriale

Solo caratteri microscopici e muri di testo.

Saggi, poesie, racconti.

Leggevo e i libri erano talmente tanti e profilati che quando trovavo nei testi un riferimento a un altro libro, frugavo nelle librerie e l'avevo.

E lo leggevo.

Libri su libri,

Scaffali delle librerie piene a due e tre file.

Gli ultimi anni del liceo non ho comprato il libro di antologia italiana.

Leggevo i brani direttamente dai libri e li leggevo tutti.

Questa cosa che qualcuno doveva scegliere per me quali parti dei libri leggere, non mi piaceva proprio.

Ero io che dovevo decidere e dovevo sapere tutto.

-----

A proposito, per non creare dubbi:

A scuola andavo male

Mi applicavo ma non rendevo.

Praticamente un'idiota.

Brava lo sono diventata dopo,

Quando ho cominciato ad unire e mettere in relazione tutto quello che avevo letto.

Questo perché le fasi della vita culturale di una persona, sono due:

La prima di reperimento testi e informazioni.

Una accozzaglia senza senso o criterio.

La seconda di relazione: piano piano tutte le cose lette e imparate, tramano il tuo cervello e ti portano in alto oltre le apparenze superficiali e in profondità verso la ragione nucleare.

Leggere traccia la pieghe del tuo cervello liscio.

Non possiamo credere di sapere tutto solo perché abbiamo letto qualcosa.

Un insieme di titoli e autori non sono cultura.

Possiamo dire di aver capito solo quando troviamo nella nostra vita le pagine di quei libri

Anche se non ricordiamo più chi le ha scritte

Perché non è importante

L'importante è aver riconosciuto il verso.

---

## **La notte in cui Pietro rinnegò sé stesso**

## **La notte in cui Pietro rinnegò sé stesso, eravamo tutti là**

Che notte memorabile,  
che notte sconvolgente.

Si erano portati via il suo amico, la sua guida,  
Per tutta la strada dal Getsemani al Sinedrio lui non aveva fatto che ripetersi  
“Amico mio io non ti lascio, Amico mio io non ti lascio”

E continuava a ripeterserlo attorno al focolare, tra chi andava e veniva e si aggrappava alla speranza di recuperare il suo amico e di far tornare tutto com'era prima, dileguando quell'assurdo incubo.

Le notizie però non erano buone,  
pareva che fossero tutti molto arrabbiati col suo amico e volessero ucciderlo.

Lui non capiva bene il motivo della colpa e neppure gli altri, ma era così.

A quel punto cominciò ad ascoltare meglio il mantra che faceva girare dentro di lui e sentì che non era “Amico mio io non ti lascio” ma “Amico mio senza di te son perso”

All'improvviso, nella desolazione della notte, Pietro iniziò a pensare alla sua vita senza il suo amico e piano, piano, guardò in faccia la sua paura.

La sua vita senza il suo supporto? Come fare?!

Quello sconosciuto era arrivato un giorno e aveva cambiato tutto.

Finalmente aveva una strada, uno scopo, una certezza divina.

Gli aveva fatto cambiare pure il nome.

Aveva un'altra identità, era diventato un'altra persona.

Nei giorni precedenti a quella notte, Pietro viveva la chiara percezione di far parte di una rivoluzione, unirsi a quelle persone era stata la cosa migliore che avesse fatto.

E adesso tutto era in pericolo.

Se si fossero portati via il suo amico, tutto sarebbe finito.

E Pietro si sentì solo.

All'improvviso gli veniva a mancare il porto sicuro, la persona che gli diceva cosa fare e come,

chi rispondeva alle domande, il faro, l'albero che gli faceva ombra.

Tutto quello che aveva rivoluzionato la sua vita e gli aveva dato una nuova, bellissima e corretta, dimensione di stabilità e serenità.

Ma perché doveva rinunciare?

Non poteva farcela.

Era un salto troppo grande.

Cosa ne sarebbe stato adesso di lui?

---

Mentre pensava così, passò una donna che lo fissò e disse:

“Io so come parli e cos'hai da dire, tu sei uno di quelli che possono arrivare nelle profondità di loro stessi e trovare la strada”.

“Non so, non capisco quello che vuoi dire”.

Sentì che non era il caso di fermarsi lì in mezzo e si allontanò un poco.  
Si guardò intorno, di lì a poco sarebbe sorta l'alba,  
in lontananza sentì il gallo cantare.

Ma la donna sapeva dentro di sé, aveva capito che Pietro era molto di più di quello che credeva e continuò:

“Tu puoi distruggere la paura ed esplorare la vita lì dove tutti gli altri hanno paura di arrivare per via dell'attaccamento nei confronti della comodità”.

“Non so e non capisco cosa vuoi dire.

Cosa vuoi da me?

Mi stai confondendo con le tue parole, vai via!”

La fuga durò poco, la voce continuava:

“Io ti conosco, lo vedo chiaramente: tu puoi fare cose grandi e noi tutti abbiamo bisogno di te”.

“Per il cielo e per la terra! Per le cose visibili e per le cose invisibili! □Andate via da me! Voi non sapete quello che dite!□ Io non sono quello di cui parlate”.

Ed ecco che il gallo cantò per la seconda volta e Pietro si ricordò delle parole di Gesù

“Prima che il gallo canti due volte, nella notte delle tue paure, tu rinnegherai te stesso tre volte.

Da questo capirai che c'è molto più di ciò che vedi e che le tue paure sono infondate”.

E allora capì che la verità era che lui era pronto e che doveva salpare.

Da quella notte, nulla fu più come prima.

---

La notte in cui Pietro rinnegò sé stesso, c'ero anche io e ci sono ancora ed è una notte affollata.

Ci siamo tutti noi che attraversiamo la lunga notte della paura e non facciamo che rinnegare noi stessi, prede dell'incertezza e della precarietà del futuro che vediamo.

Tutti noi che sappiamo che quello che vediamo è solo a un metro da noi mentre l'orizzonte è ampio chilometri e chilometri eppure ...

Tutti noi che, anche se non lo abbiamo mai fatto e non crediamo di poterlo fare, siamo pronti a camminare da soli e andare lontano incontro alla nostra sconosciuta e ricchissima strada.

---

## **Lasciar seccare i fichi**

Quasi alla fine del suo viaggio, poco prima di rientrare a Gerusalemme,

Mentre usciva dalla Betania assieme ai suoi discepoli e al suo stuolo di seguaci,

Gesù ebbe fame.

Vide in lontananza un fico molto bello e rigoglioso e gli si avvicinò

ma il fico aveva solo foglie e nessun frutto perché non era stagione.

Così Gesù lo fece seccare fino alle radici.

Non c'è bisogno di ripassare ogni mese il catechismo dei fanciulli per aspettarsi da Gesù una fine differente

qualcosa tipo "Gesù allora guardò il fico e lo fece fruttare"

insomma di quelle cose tipo la moltiplicazione dei pani e dei pesci e la trasformazione dell'acqua in vino che lasciano contenti tutti.

Ecco roba così.

Invece no.

Invece Gesù fa seccare il fico.

Il fatto è che questa storia racconta qualcosa in più.

Questa storia ci parla delle nostre relazioni.

Alle volte ci troviamo ad aver costruito delle relazioni

Sentimentali,

Lavorative,

Amicali

...

sulle quali abbiamo speso tempo ed energia

e abbiamo fatto bene perché questa relazioni sono diventate una bella pianta

alta, vigorosa e piena di foglie.

In molti casi, questa relazione ha anche portato frutti e sfamato passanti nel periodo di produzione.

Poi però la stagione è cambiata.

La relazione è rimasta apparentemente florida ma è sterile.

E, per questo, deve seccare.

Il fatto che chi fa seccare il fico sia un personaggio, un maestro che si è sempre distinto per la sua bontà,

ci fa capire che tutto quello che c'era da tentare era stato tentato:

non era più stagione di fichi e non lo sarebbe mai più stato.

Quel fico sulla strada avrebbe solo ingannato i viaggiatori e non avrebbe dato loro nulla di buono se non l'illusione.

Il fatto che sia stato Gesù a farlo seccare, ci dà la certezza che non c'era più nulla da fare.

-----

La stessa cosa succede a noi.

Ci sono delle relazioni che hanno portato frutti e gioie ma, passata la loro stagione, devono morire.

Si fa di tutto per salvarle, si aspetta tutto il tempo dovuto

ma poi bisogna mollare perché il fico deve seccare.

Non succede a tutte le relazioni, alcune continuano a fare frutti.

Forse hanno avuto un terreno migliore,

forse sono state curate meglio

forse l'esposizione al sole e la protezione dal vento

forse solo la natura.

Alcune relazioni vanno chiuse per il bene di tutti.

L'accanimento nell'illusione non porta alla santità.

Solo ciò che porta frutto deve rimanere vivo.

L'unico modo che abbiamo per migliorare e portare nuovi frutti è chiudere in pace vecchie relazioni e iniziarne di nuove.

---

## **Il Coraggio di essere vivi**

Lasciare il passato non è cosa facile.

Ma il passato fa parte della sfera delle cose morte che come tali vanno trattate.

Riportiamo qui la storia di Orfeo e della sua scelta.

E quando erano quasi vicino all'uscita,

quando tutti gli sforzi stavano per essere premiati,  
quando Ade era stato convinto e fuori si vedeva il cielo,  
Euridice chiamò ancora  
Orfeo allora si fermò,  
e si voltò.

non lo ha fatto per debolezza, non lo ha fatto perché non resisteva senza guardare  
l'amata

Orfeo si è voltato perché aveva capito che Euridice era morta  
e loro due non facevano più parte dello stesso mondo.

Il loro destino era quello di battere terre diverse:

lui era vivo e lei era morta.

Lui doveva andare a vivere,

Lei doveva restare negli inferi.

Noi siamo Orfeo tutte le volte che non abbiamo il coraggio di lasciarci alle spalle  
pezzi della nostra vita che sono morti e ci portiamo appresso cadaveri sperando  
che torneranno a vivere.

Ma non lo faranno.

Euridice è il nostro lavoro, il nostro amico, il nostro amore, la nostra roba.

Euridice è il pericolo più grande che ci impedirà di guardare avanti e continuare a  
vivere.

Nel voltarsi di Orfeo c'è la libertà di liberarsi di un periodo felice per andare  
incontro alla vita imprevedibile.

C'è la forza di lasciare ciò che è morto per ciò che palpita.

Auguro un po' del coraggio di Orfeo a chi ha lottato tanto per Euridice.